Dal 4 all'11 a Gonzaga una giovane fiera dell'agricoltura: ha mille anni

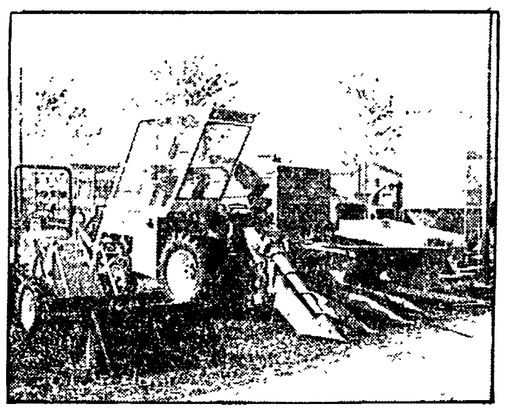
L'impegno di un comune

«Non è facile, sai, per un comune di settemila abitanti gestire una fiera come quella di Gonzaga». Il sindaco Giovanni Baricca ha l'atteggiamento calmo e riflessivo della gente padana, di chi è abituato a misurare le parole, ma anche a non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà. La sua città Giovanni Baricca la conosce bene: è sindaco, quasi ininterrottamente, da venticinque anni e all'Amministrazione da lui diretta questa fiera deve certamente molto. *«Non è facile, credi, non è facile. Ti basti dire che per diversi mesi all'anno larga parte dello scarso personale che un Comune come il nostro ha a disposizione deve lavorare per la fiera: dagli stradini agli impiegati, agli uffici tecnici. Noi pensiamo che è giunto il momento che la fiera di Gonzaga faccia un salto di qualità: non più un'istituzione di un piccolo comune come è oggi, ma un patrimonio che appartiene a tutto il Paese. Si deve dar vita quindi a un Ente fiera di Gonzaga nel quale, oltre naturalmente al Comune, siano presenti altre istituzioni, la Provincia di Mantova, la Regione Lombardia e altri».*

Il primo impegno che il sindaco Baricca ha assolto nei confronti della fiera è stato quello di acquisire al Comune le aree su cui si svolge la «Millenaria»: 132.000 metri quadrati che fino a qualche tempo fa appartenevano a contadini i quali, per un'antica servitù, verso la fine d'agosto li lasciavano a disposizione perché potessero ospitare la fiera di settembre. *«Se il Comune non avesse acquistato le aree, la fiera di Gonzaga non sarebbe mai decollata, sarebbe rimasta una sagra paesana di scarso peso economico. Non si poteva certo costruire su terreno di altri e i proprietari dei terreni naturalmente mettevano a disposizione della fiera le loro terre soltanto dopo aver terminato il raccolto».* Oggi il terreno su cui sorge la fiera è tutto di proprietà del Comune e quando non è periodo di fiera diventa un parco pubblico al servizio degli abitanti di Gonzaga. Vi sono 7.000 metri quadrati coperti fra cui un bocciodromo e un palazzetto dello sport che è il più grande della provincia di Mantova. Nel parco durante l'anno si tengono feste popolari organizzate anche da partiti politici e da associazioni culturali e la mostra dei radioamatori che ha riscosso un grande successo.

«Ma Gonzaga — aggiunge il sindaco Baricca — *non è soltanto la fiera, per quanto prestigiosa essa sia. Gonzaga è anche un centro che è all'avanguardia dal punto di vista dei servizi sociali. Abbiamo ristrutturato ben 50 mini-alloggi per gli anziani. Non c'è un anziano a Gonzaga che, avendo fatto domanda, non si è visto assegnato un mini-alloggio. Quelli che sono rimasti li abbiamo messi a disposizione dei giovani sposi. E accanto a questo c'è la scuola. A Gonzaga da questo punto di vista c'è tutto: dalle elementari alle medie, all'Istituto tecnico agrario, a un istituto professionale. La fiera è certo il nostro orgoglio, ma non per questo dimentichiamo lo sviluppo industriale. Ogni giorno 600 operai vengono da altri comuni a lavorare a Gonzaga, nelle aziende sorte sulle aree messe a disposizione dal Comune. Siamo l'unico Comune delle nostre dimensioni che dal 1° gennaio a oggi ha avviato al lavoro una cinquantina di nuovi operai. E questo, in un periodo di crisi, non è certo poco»*

b. e.



La Millenaria ha saputo sempre rinnovarsi

MANTOVA — L'atto ufficiale che segnala la fiera di Gonzaga è un documento notarile con il quale il Duca Guglielmo Gonzaga il 12 aprile 1580 legalizzava le festività della fiera donando 33 biolche mantovane di terra al Convento dei frati. Quattrocento anni fa, quindi, ma la fiera di Gonzaga aveva già alle sue spalle molti secoli, per cui non è affatto forzato il termine «Millenaria» con la quale oggi viene ufficialmente chiamata. È assodato che ben prima di quattrocento anni fa, nei giorni attorno all'8 settembre, festività della Madonna, affluiva gente da ogni parte per vedere «la fiera». Lo dimostra il rinvenimento nei «prati» di monete di tutti i secoli, da quelle di Carlo Magno agli zecchini della Repubblica veneta, a quelle della Signoria gonzaghesca, su su fino a quelle di Napoleone, commiste a monete straniere che di tanto in tanto l'aratro o la zappa portano alla luce e che danno il senso della longevità della fiera, della sua importanza commerciale e anche del carattere internazionale che già aveva nel passato

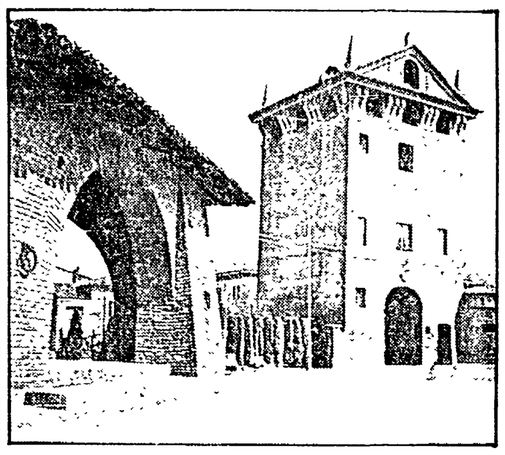
Ma la storia dei secoli scorsi è soltanto un passato, anche se glorioso. La fiera di Gonzaga ha saputo resistere al tempo perché è stata in grado di adeguarsi alla realtà, di corrispondere agli interessi di chi veniva per concludere affari o anche dei semplici visitatori.

Oggi la fiera di Gonzaga — ce lo ricorda il presidente del comitato di gestione, Luigi Cavazzoli — è l'unica fiera agricola italiana a carattere nazionale. L'altra grande fiera agricola, quella di Verona, è internazionale. La sua storia e la sua specializzazione nascono dall'essere Gonzaga proprio a cavallo tra le due principali regioni agricole del Paese (la Lombardia e l'Emilia-Romagna) e a pochissima distanza da un'altra importante regione agricola quale è il Veneto. Le tre componenti principali della fiera — che si apre su 132.000 metri quadrati di prati il 4 settembre e si concluderà l'11 settembre — sono quella zootecnica, quella delle macchine per l'agricoltura e quella dei convegni tecnici che quest'anno riguarderanno i problemi della produzione della carne, del miglioramento del latte per la produzione di grana, della riforma della politica agraria della CEE, della riforma del credito agrario, dell'infortunistica in agricoltura e quello del ruolo dei Musei dell'agricoltura. Lo scorso anno la fiera è stata visitata da 120.000 persone paganti per un giro d'affari che non può essere certo calcolato, ma che è tale da richiamare in fiera ben 900 ditte che operano per l'agricoltura.

È questa la caratterizzazione che la fiera si è data in questi ultimi anni, attraverso un continuo processo di adattamento. Fino agli anni del secondo dopoguerra, quando il bestiame mantenne il suo primario ruolo energetico, era questo che dominava in modo preponderante la fiera. Ai bovini si accompagnavano i cavalli, scarsamente usati come animali da tiro, ma presenti alla fiera in quanto esistevano nella zona allevamenti di cavalli per l'esercito

La meccanizzazione dell'agricoltura, iniziata in modo impetuoso negli anni Cinquanta, fece cadere di colpo il valore energetico degli animali nell'agricoltura. E questo naturalmente ha trasformato il carattere della «Millenaria». Sono gli anni in cui i braccianti vengono espulsi dalle campagne e l'agricoltura viene sempre più marginalizzata. Per questo la fiera viene ad assumere sempre più il carattere di festa, di sagra folcloristica che ha contribuito a farla conoscere in tutto il Paese. È del 1953 il primo convegno internazionale degli zingari. Sempre in quegli anni nasce il primo Festival del cantastorie, accompagnato da manifestazioni ormai in disuso come «La bella del luna-park». Negli anni Settanta, con l'iniziare della crisi industriale, ritorna a essere privilegiato (seppure in modo ancora del tutto insufficiente) il ruolo dell'agricoltura. La «Millenaria» è pronta ad adeguarsi alla nuova realtà. Prende vita la caratterizzazione zootecnica (l'agricoltura tipica di queste zone della valle Padana), si estende il mercato delle macchine agricole, aumentano gli incontri sempre ad alto livello su problemi dell'agricoltura. La fiera di Gonzaga ha mille anni, ma la sua è una storia sempre moderna perché sempre ancorata all'attualità.

Il programma delle otto giornate



1 - 11 SETTEMBRE - Mostre mercato dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato.
7 - 8 SETTEMBRE - Rassegne zootecniche bovine.
1 - 11 SETTEMBRE - Mostra mercato del cavallo.
DOMENICA 4 - Convegno sul tema: «Produrre carne... e dopo? Dal DOC alla Zoofidi». Relatori: Fortunato Tirelli, segretario generale dell'AIA e Gianpaolo Tosoni, presidente Zoofidi di Mantova.
LUNEDÌ 5 - Balletto jazz di Renato Greco in «Donna Laura di Carini».
MARTEDÌ 6 - Convegno sul tema: «Il miglioramento qualitativo del latte». Relatori: Arrigo Caleggi, Ugo Zapparoli, Bruno Alberini, Renzo Gati e Giuliana Franzini.
MERCOLEDÌ 7 - Convegno su: «Riforma della politica agraria della CEE», presenta Franco Bertellini, assessore provinciale all'agricoltura. Relatori: Alfredo Diana, senatore della Repubblica e deputato europeo; Giovanni Andreoni, vice presidente Confederazione nazionale coltivatori diretti; Giuseppe Avolio, presidente Confederazione italiana coltivatori.
GIOVEDÌ 8 - Visita alla fiera dei rappresentanti del governo e della regione Lombardia. In serata: concerto tzigano.
VENERDÌ 9 - Tavola rotonda sul tema: «Sviluppo agricolo e riforma del credito agrario». Moderatore Calogero Provenzano, vice capo di gabinetto del ministero dell'Agricoltura. Partecipano: Roberto Pasca per la Confagricoltura; Giuseppe Ricci, ordinario di economia e politica agraria dell'Università di Trento; Giacomo Corazza e Gaetano Varano della Coldiretti; Martino Donati e Roberto Ognibene per la Confcoltivatori.
SABATO 10 - Convegno sul tema: «Infortuni in agricoltura. Costruttori di macchine, utilizzatori, organi di vigilanza per sensibilizzare, conoscere, prevenire gli infortuni. Una proposta di intervento operativo da attuarsi nel Basso mantovano». Relatori: presidenti e tecnici delle USSL, tecnici dell'Unione nazionale costruttori di macchine agricole, rappresentanti della Confcoltivatori, dell'Associazione italiana agricoltori e della Coldiretti e docenti della facoltà di agraria dell'Università di Milano.
DOMENICA 11 - Convegno sul tema: «Il carro e l'aratro: due esperienze di museo a confronto». Relatori: i responsabili del Museo lombardo di storia dell'agricoltura di S. Angelo Lodigiano e del Museo della cultura materiale padana di S. Benedetto Po.
4 - 11 SETTEMBRE - Mostra: «L'aratro e il carro nella storia dell'agricoltura».
9 - 10-11 SETTEMBRE - Spettacolo del circo di Moira Orfei.

Mezzo secolo di successo delle Latterie cooperative riunite di Reggio Emilia

Un Giglio col sigillo d'oro

Il 1934 è storicamente il punto di riferimento per le Latterie cooperative riunite di Reggio Emilia in quanto è l'anno della loro fondazione. Con esse i cooperatori agricoli produttori di latte (inizialmente 19 latterie sociali) danno vita, nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli, a una forma organizzativa di secondo grado (cooperativa di cooperative) avente per scopo fondamentale il completamento del ciclo «dal produttore al consumatore» come reazione e difesa dei produttori contro le speculazioni degli operatori economici privati nella grande crisi del settore lattiero-caseario del 1933

Da quei giorni così difficili e così importanti è passato mezzo secolo. Cinquant'anni di impegno, di fatiche, ma anche di risultati: oggi le «Latterie Giglio» — come molta gente le chiamano — costituiscono una moderna azienda tra le più tecnologicamente avanzate in Italia e in Europa nel campo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti lattiero-caseari

Come ricordavano il presidente Franco Frignani e il direttore generale dottor Alberto Galaverni nel corso dell'ultima assemblea dei soci, «il fatturato 1982 ha raggiunto il tetto dei 170 miliardi di cui 6 con l'estero, i dipendenti occupati sono 390 con un aumento di circa 50 unità nell'ultimo triennio, le cooperative associate sono 190 (latterie sociali, stalle sociali, consorzi e cooperative di produttori) non solo della provincia di Reggio Emilia ma anche delle province di Mantova, Cremona, Verona, Padova, Brescia. La base sociale è di circa 10.000 soci con 70.000 vacche in lattazione, lo stabilimento, completo e moderno, occupa una superficie di 110.000 metri quadrati di cui ben 74.000 coperti da fabbricati e strade, i reparti sono distinti logisticamente per produzione (burro, latte, formaggi), sulla stessa area aziendale sono ubicati i grandi magazzini per la stagionatura del Parmigiano-Reggiano. Gli uffici supportano la gestione con una serie di servizi aggiornati assistiti da un elaboratore elettronico Honeywell DPSZ 64 dotato di video-terminali. Per il triennio 1983-1985 sono stati previsti investimenti per 12 miliardi; i centri di distribuzione Giglio, capillarmente distribuiti su tutto il territorio nazionale, sono 120, gli automezzi reclamizzati in circolazione ben 800»

Ma c'è evidentemente dell'altro. L'azienda, come riconoscono gli esperti, è «marketing oriented», nella sua strategia, cioè, viene data la priorità alle esigenze del mercato. Le Latterie cooperative riunite, in altri termini, operano in funzione delle caratteristiche dei consumatori e dei vincoli che devono essere superati per soddisfarli. «In questa operatività — dice il direttore commerciale, ragionier Gianni Fontana — sono racchiuse le nostre strategie, i nostri studi, le nostre attese. E quell'insieme di attività rivolte al supporto della vendita che, in una sola parola, si chiama Comunicazione».

L'azienda, per il prossimo triennio, ha un preciso impegno commerciale: distribuire «equamente» i propri prodotti secondo un «mix» calibrato che salvaguarda «quote ragionate» e prefissate. Quote che interessano latte, burro, panna, cacao, yogurt e Parmigiano-Reggiano. Una strategia, questa, che, facendo sempre rigorosamente leva sulla qualità, porterà alla conferma di un'indiscussa *leadership*. Attualmente le Latterie cooperative riunite, in campo nazionale, sono al primo posto come quota di mercato per il burro e al secondo posto come quota di mercato per il latte e la panna. Un impegno, questo, che viene costantemente onorato anche in virtù di un supporto tecnologico primario

Il 74 per cento dei prodotti viene distribuito in tutto il territorio nazionale, un 15 per cento è assorbito dalla grande distribuzione (Metro, SMA-Rinascente, SGS, Standa, Coop Italia); un 6 per cento finisce ai gruppi di acquisto associati: Conad, Despar, Sigma ecc. L'ultima frazione è appannaggio dell'estero: Germania, Libia, Francia, Olanda, Svizzera, Venezuela, USA, Cile.

«Il nostro prodotto trainante — precisa il ragionier Fontana — è il burro. Tale nostro primato è oggi vissuto in forma evolutiva. L'uscita del "Burro Giglio Sigillo Oro" è indubbiamente una grossa carta che vogliamo e dobbiamo giocar bene perché, suo tramite, noi non solo vogliamo restare tra i primi sul mercato, ma anche proporci come il miglior prodotto»

Allo scopo le Latterie cooperative riunite di Reggio Emilia stanno intensificando, in ogni direzione, gli sforzi e gli studi. Al servizio dei consumatori e del proprio retroterra sociale. In nome, sempre, della più rigorosa qualità

AGRICOLTORI! ALLEVATORI!

Per la difesa e la tutela dei vostri interessi fatevi soci e conferite il vostro bestiame al

MACELLO COOPERATIVO
SOCIETÀ COOPERATIVA R L

per la lavorazione delle carni

PEGOGNAGA (Mantova)
Telefono (0376) 55.471

MACELLO COOPERATIVO: sinonimo di giusto prezzo secondo qualità e resa

superlat
Struttura del movimento cooperativo

PRODUCE PER L'ALLEVATORE:

Alimenti spray a base di latte per lo svezzamento dei vitelli, suinetti e agnelli e per l'ingrasso del vitello

Integratori vitaminici, medicinali, medicati, minerali per tutte le specie animali

ASSICURA ALL'ALLEVATORE:

Un efficace servizio di consulenza e di assistenza tecnica

Una produzione specializzata per qualità e formulazione

AICA
Alleanza Italiana Cooperative Agricole
Stabilimento di Anzola dell'Emilia (BOLOGNA)
Via Emilia 374/A Tel. 739772-743798 Telex Telex 511132

CONSORZIO NAZIONALE ZOOTECNICO
Aderente Anca/Lega
CONAZO

Il CONAZO è il Consorzio Nazionale Zootecnico aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue opera su tutto il territorio nazionale associando le azienze cooperative nel settore della macellazione lavorazione e commercializzazione delle carni bovine e suine

Il Consorzio ha gestito un giro d'affari nel 1982 di oltre 170 miliardi mentre le associate hanno raggiunto un fatturato di 450 miliardi con
25.000 produttori associati
n. 416 cooperative di primo grado
200.000 bovini macellati
300.000 suini macellati e trasformati con un qualificato programma per il estuino magro

Il Consorzio con la sua attività
orienta promuove e qualifica le produzioni
promuove
la cooperazione nella macellazione e trasformazione,
programma unifica e integra
le strategie produttive e commerciali
sviluppa in comune i sottoprodotti, ferma i quadri tecnici

Le associate al Consorzio sono
A C M Reggio Emilia
C C M Modena
CO MA CAR Ravenna
CIPA Carpi (Modena)
C M L C Bologna
C I A M Modena
CI C ZOO Perugia
CO AL VE Padova
C I A B Cremona
CO AG RI Reggio Emilia
M C L C Pegognaga (Mantova)
CONSORZIO COOP VE MONTE AMIATA Grosseto
Gruppo Cooperativo Agricolo Alimentare

CO.NA.ZO
Via Turri 41 - Reggio Emilia - Tel. 0522/95440

Latterie cooperative riunite
Reggio Emilia
190 Cooperative associate
10.000 Produttori
Esportazione in oltre 40 paesi